Cultura > Libri

I 5 libri che sono un capolavoro e che devi recuperare adesso

5 libri bellissimi che escono in nuove edizioni: l'occasione per rileggerli o leggerli se non l'hai ancora fatto

Di Dario De Marco PUBBLICATO: 12/02/2025



dusanpetkovic // Getty Images

Inizio anno: messe da parte in fretta le buone intenzioni, già sfumati nel giro di poche settimane i propositi di cambiamento, almeno propizio è avere un libro da leggere. Nuovo anno vuol dire nuove uscite, arrivo sugli scaffali dei **libri più attesi del 2025**: e invece noi vogliamo andare in controtendenza. Per una volta lasciamo agli altri le lodi per l'ennesimo romanzo "necessario", per l'ultimo attesissimo saggio, per tutti gli acclamati capolavori immortali che dopo qualche mese avremo già dimenticato ("Non vedo l'ora!", cuori, fiamme, punti esclamativi, "capolavoro!", "potente!", come ha scritto Paolo Di Paolo su *Dagospia* in uno spassosissimo - e deprimente - punto sulla situazione libri e lettura). Ecco invece un pugno di libri eterogenei, più o meno recenti, ma tutti accomunati dalla caratteristica di essere già usciti; e di essere stati da poco ripubblicati in una nuova edizione. Sono, loro sì, dei **capolavori indiscussi, pietre miliari della letteratura**, o delle gemme oscure che meritano lunga vita. Alcuni sono stati per qualche anno addirittura fuori catalogo - sorte che nell'anfetaminico e sconclusionato mercato dei libri attuale, capita pure ai libri eterni - e quindi magari proprio quando volevi leggerli non erano a disposizione (io per esempio qualche anno fa cercavo *Correzione* di Bernhard, introvabile, e non ho potuto fare altro che piratarlo, Vostro onore invoco la scriminante dello stato di necessità).



Leonardo Cendamo // Getty Images

Abbiamo già parlato della terza vita de ***Le venti giornate di Torino***, nerissimo romanzo di culto scritto negli anni settanta e già qualche anno fa riportato alla luce: per stile e storia unico non solo nel suo genere, progenitore occulto del new weird - e se non ti ho convinto con queste iperboli puoi leggere la nostra recensione.

Le venti giornate di Torino. Inchiesta di fine secolo

14 € SU AMAZON

Un altra grande occasione per recuperare, rileggere o magari scoprire che ci eravamo persi qualcosa, è il **Meridiano Mondadori dedicato ad Agatha Christie, *Fiabe gialle***. Considerato a lungo letteratura di serie B, il giallo ha oramai sconfitto i pregiudizi, e la consacrazione nella prestigiosa collana che accoglie gli immortali della letteratura ne sembrerebbe l'ennesima conferma. E però, però forse qualche ombra rimane, proprio in quel termine "fiabe" che a certi appassionati della grande scrittrice inglese è suonato sminuente. Come hanno scritto Marco Malvestio e Stefano Serafini su *Malgrado le mosche*

> **sembra una scelta in linea con la tendenza di lunga durata di accettare la letteratura di genere solo quando questa cessa di esserlo, solo per quanto non vi appartiene. Come negli anni Sessanta e Settanta certi autori italiani "alti" scrivevano romanzi di fantascienza sottolineando però che non si trattava affatto di fantascienza ma semmai di una sua ripresa intellettuale, così Moresco pare sentire il bisogno di dire al**

> **lettore del Meridiano che Christie non è affatto una semplice giallista, bensì una scrittrice di alta levatura, che parla a ben altre profondità dello spirito. Il che pare vero anche a noi – con la differenza però che questo non si verifica, nei romanzi di Christie, a dispetto della componente di genere, ma proprio in virtù di essa.**

MONDADORI Fiabe gialle

76 € SU AMAZON

Traduzione di Michele Piumini

I due critici hanno poi sottolineato altri problemi nelle scelte del **curatore Antonio Moresco**, scrittore stimatissimo ma non noto finora come un cultore della detective story: la selezione dei romanzi in particolare (perché ovviamente tutti non c'entravano), che ha privilegiato angoli meno noti dell'opera, mettendo un po' la sordina ai thriller classici. Ma insomma, vale la pena leggere, nonostante questo - o forse proprio per questo. Passiamo ora alla lista vera e propria.

Aleksandar Hemon, Il progetto Lazarus

CROCETTI Il progetto Lazarus

19 € SU AMAZON

Traduzione di Maurizia Balmelli

Uno dei romanzi più belli e sorprendenti di inizio secolo, ***Il progetto Lazarus*** era uscito nel 2008 per Einaudi e ora è riportato in libreria da Crocetti. **Aleksandar Hemon**, autore bosniaco-americano, scrive una storia che è due storie: quella di un giovanissimo ebreo ucciso dalla polizia a New York a inizio del '900, e di ciò che ne segue tra deliranti persecuzioni contro gli anarchici e vite miserrime, e quella di uno scrittore bosniaco americano di fine '900 che non riesce a scrivere e allo stesso tempo diventa ossessionato dalla vicenda di Lazarus. Due storie che poi sono una storia, perché durante un viaggio nell'est Europa per raccogliere materiale per il progetto, si moltiplicano le coincidenze, si sovrappongono i nomi, si incrociano le strade: dolori antichi e recenti si mescolano (l'ebreo che per sfuggire ai pogrom in est Europa va in America e ci trova una morte assurda, il bosniaco ma non musulmano che scansa per caso le guerre balcaniche ma tornato in Europa ritrova prima le sue radici ucraine e poi una Sarajevo sempre uguale, irrimediabilmente diversa). Il tutto sostenuto da una scrittura che sa essere divertente ma anche reggere i momenti più duri senza retorica; e da stupende, oscure e inquietanti fotografie.

Daphne du Maurier, Gli uccelli

Gli uccelli e altri racconti

17 € SU AMAZON

Ecco un'altra grande scrittrice, che come Agatha Christie si è portata dietro lo stigma della letteratura commerciale, di genere - il genere in questo caso essendo non il giallo d'investigazione ma il thriller/horror/sovrannaturale. Solo che mentre Christie ne è uscita, o quasi, come si è visto, per la conterranea **Daphne du Maurier** il refrain è *Chi?… ah sì quella di Rebecca, di Uccelli*. A decine sono stati infatti i **film e gli episodi di telefilm tratti dalle sue opere, ma i più famosi restano quelli di Hitchcock**. Che sono diventati così tanto dei monumenti che quasi quasi, invertendo la consueta frase fatta, finiamo per pensare: *era*

meglio il film. E il libro non ci pensiamo proprio a leggerlo. Sbagliando.

Per esempio, prendiamo ***Gli uccelli***. Che è un racconto, innanzitutto, non un romanzo. E con altri cinque racconti venne pubblicato nel 1952 (questa edizione a cura del Saggiatore li ripropone insieme). Proprio nella forma breve e semi-breve du Maurier riesce a trasformare con poche pennellate la realtà consueta in un incubo: che sia per effettiva azione di un elemento sovrannaturale, o per una distorsione della mente umana, oppure ancora meglio per qualcosa che non si sa se classificare nell'una o nell'altra categoria. Insomma ha poco senso chiedersi se ci troviamo di fronte a letteratura fantastica o realistica: Daphne du Maurier svela una verità che non volevamo conoscere, ma che faremmo meglio a non evitare.

John Barth, Il coltivatore del Maryland

Minimum Fax Il coltivatore del Maryland. Ediz. integrale

25 € SU AMAZON

John Barth, morto qualche mese fa a 94 anni, è uno dei campioni, se non degli inventori, del **postmodernismo**. Ogni tanto minimum fax ripubblica qualcosa, qualche anno fa era stata la volta del funambolico ***L'opera galleggiante***, ora è uscito *Il coltivatore del Maryland*, nella storica **traduzione di Luciano Bianciardi**. Opera strabordante, satirica e labirintica, paradossale e stratificata, *Il coltivatore* sembra possedere tutto ciò che un libro non deve avere oggi: la lunghezza (1100 pagine!) ma soprattutto la profondità. Ai nostri occhi - occhi, e cuori, abituati al realismo delle storie, e all'ancora peggiore realismo dello stile, piano e piatto e pauroso dei fraintendimenti, delle ambiguità - ai nostri occhi secchi le capriole, le tortuosità postmoderne appaiono datate, inutilmente complicate, tuttalpiù un gioco cerebrale. E invece sono, qui sì che ci vuole l'aggettivo, necessarie.

Come ha scritto **Leonardo Luccone su *Repubblica***, "alla soluzione

lineare Barth contrappone la biforcazione perché ritiene che la complessità debba essere resa con la complessità della forma e una sintassi spezzettata ma al tempo stesso gonfia di digressioni compulsive e caustiche: un procedere jazzistico, 'algebra e fuoco' per dirla con un titolo di un suo famoso ragionamento". E se ci sentite come me un'eco del ***Giardino dei sentieri che si biforcano*** - non il racconto di Borges ma il romanzo infinito scritto da uno dei personaggi di quel racconto, il cinese Ts'ui Pen, uno dei più incredibili *pseudobiblia* della storia della letteratura inventata - beh forse non ci sbagliamo.

Thomas Bernhard, Correzione

Correzione

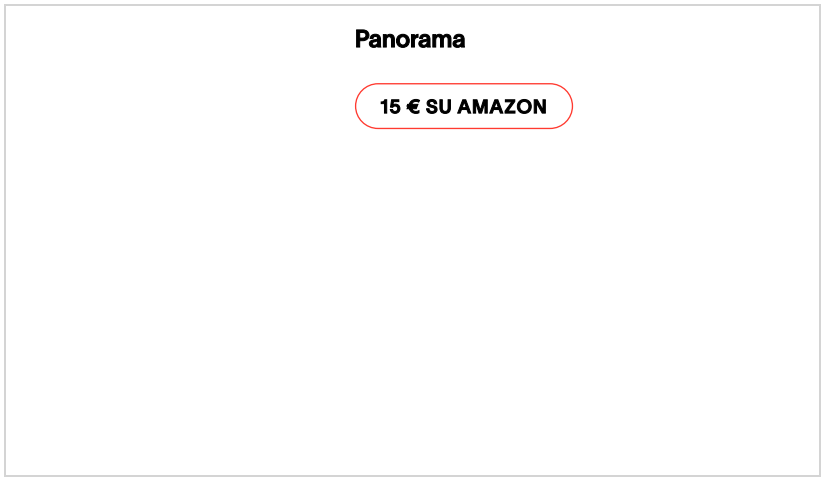
19 € SU AMAZON

Traduzione di Giovanna Agabio

Labirintica, circolare, avvolgente è anche la scrittura di **Thomas Bernhard**. Lo scrittore austriaco è considerato uno dei più importanti del secolo scorso, e probabilmente più ci si allontana più ne percepiamo la grandezza, proprio perché slegato da mode, correnti letterarie o avvenimenti storici: magari tra duecento anni i suoi libri saranno comprensibili come adesso, se non di più. E ***Correzione*** tra i suoi libri è da molti considerato il capolavoro: certo è quello dove perfeziona e porta al massimo grado le caratteristiche del suo stile, a partire dalla struttura senza capitoli, senza a capi.

Ha scritto **Tommaso Pincio sul *Manifesto***: "una modalità tipica dello scrittore, ovvero secondo un movimento a spirale, ruotando cioè intorno a quanto rivelato dell'incipit, allargando progressivamente il raggio, con ripetizioni continue. *Correzione* è appunto esemplare in questo senso. Che sia anche l'esito migliore di Bernhard è altra questione. (…) Il romanzo rappresenta il culmine di un percorso, di un preciso modo di scrivere, non sempre compreso a pieno perché spesso apprezzato per i tratti vistosi, a cominciare dal più noto, la ripetizione; talmente noto da diventare una sorta di griffe, facile da emulare e ancor più da imitare. E infatti molta letteratura europea recente ne è stata contaminata, da Sebald a Geoff Dyer fino al nostro Vitaliano Trevisan (…) meno evidente è perché egli scrivesse a questo modo". Non ti promettiamo che alla fine della lettura lo avrai scoperto, ma ne sarà comunque valsa la pena.

Tommaso Pincio, Panorama



E proprio con **Tommaso Pincio** - scrittore italiano e contemporaneo, a differenza di tutti gli altri citati - che vogliamo chiudere un po' a sorpresa questa lista. Con quello che forse è il suo libro più misterioso e misconosciuto: ***Panorama***. Ricordo ancora quando lo vidi, al Salone del libro del 2015, allo stand di un'ignota, neonata piccola casa editrice: NN. Possibile che sia proprio lui, mi dissi, il Pincio pubblicato da Einaudi? Eppure l'altra ipotesi, che fosse un omonimo, era ancora più improbabile: quando mai si è visto l'omonimo di uno pseudonimo? Presi il libro: era bellissimo.

In mezzo a una marea di romanzi che hanno come **protagonista uno scrittore**, *Panorama* metteva al centro un **lettore**. Anzi IL lettore per eccellenza, che proprio per questa sua caratteristica unica diventa il motore (o l'ingranaggio) di una serie di avvenimenti incredibili, incomprensibili. Il tutto, in un mondo che si conforma ai dettami di Panorama, un social network, anzi IL social network: unico e obbligatorio, che si sovrappone alla realtà materiale, anzi la sostituisce. Ora *Panorama* torna in libreria, a dieci anni di distanza, per Sellerio: come omaggio, e a complicare ancora di più le cose, il libro contiene una delle opere dei suoi personaggi, ***Acque chete* di Mario Esquilino** (attenzione, l'autore è immaginario ma i suoi scritti esistono davvero). Che aspetti?

DARIO DE MARCO

Si occupa principalmente di letteratura fantastica e pizze fritte. Giornalista, ha co-fondato il mensile Giudizio Universale e collaborato con testate troppo numerose per poter stare in questo margine. Scrittore, ha pubblicato vari libri, di fiction e non; l'ultimo è *Novelle per un anno - 9Lx1(365,25)*.